L'onore, le responsabilità e la gioia di diventare cittadini del Regno di Dio

La nostra identità “nazionale”

Recentemente, mentre ero in un ristorante, all'estero, un solo attimo di mia distrazione è stato sufficiente perché qualcuno mi rubasse la borsa in cui tenevo la Bibbia, la mia agenda, una macchina fotografica ed il mio passaporto. Certamente ho denunciato l'accaduto alla polizia ed è improbabile che io possa ritrovare il tutto. Per quanto riguarda la Bibbia spero almeno che il ladro sia italiano e la legga... La cosa, però, è molto fastidiosa non solo per il danno che ho avuto (la macchina fotografica costava cara), ma anche perché il passaporto è cosa delicata e non vorrei che qualcuno l'usasse per scopi criminali facendosi passare per chi non è... Il passaporto e la carta di identità, infatti, sono documenti importanti perché definiscono chi siamo e quale sia la nostra cittadinanza, e quindi i nostri diritti ed i nostri doveri come membri di una nazione, come pure il nostro buon nome.

Anche il cristiano, per così dire, porta con sé dei “documenti” che definiscono la sua identità e la sua appartenenza ad una “nazione” particolare. Che cosa significa, infatti, essere cristiani? Molti pensano alla fede cristiana come ad una serie di riti e cerimonie da praticare, ad una tradizione culturale da seguire, ad una morale piuttosto idealista e ad una serie di valori umani astratti da sostenere... Certo, la fede cristiana è anche fatta di alcune cerimonie e comprende regole di condotta e principi da seguire, ma essere cristiani significa ben più di questo.

La Scrittura, e Gesù in particolare, paragona la nostra fede all'essere cittadini di una sorta di nazione che essa chiama “Il regno di Dio”. Il cristiano, per così dire, “porta in tasca” una “carta di identità”, un “passaporto” particolare. Su di esso non c'è scritto “Comunità europea” oppure “Confederazione svizzera”, ma “Regno di Dio”, quel regno di cui Dio è l'autorità suprema e legislatore. Essere cittadini, o meglio, sudditi di questo regno, comporta il riconoscimento di questa autorità, l'autorità di Dio sulla nostra vita, e l'assolvimento di tutti i doveri che questo comporta. Chi appartiene al Regno di Dio gode di privilegi e diritti molto importanti, ma comporta pure la responsabilità di ubbidire alle leggi che lo regolano, la legge di Dio, che riguarda tutta la vita. I sudditi di questo regno la osservano non di malavoglia, ma volentieri, non solo perché così vogliono onorare un meraviglioso sovrano, Dio, ma perché sanno che le Sue leggi sono buone e giuste.

Il testo biblico

Il testo biblico sottoposto oggi alla nostra attenzione, è un frammento della lettera dell'apostolo Paolo ai cristiani di Roma. In esso l'Apostolo mette esattamente in evidenza come la nostra fede non sia fatta tanto di cerimonie da osservare, quanto della sottomissione consapevole, volenterosa, responsabile e di tutto cuore, con l'intera nostra vita, a Dio, Re e Signore. Leggiamolo, nel capitolo 14 di Romani, dal versetto 17 al versetto 19.

“...perché il regno di Dio non consiste in vivanda né in bevanda, ma è giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo. Poiché chi serve Cristo in questo, è gradito a Dio e approvato dagli uomini. Cerchiamo dunque di conseguire le cose che contribuiscono alla pace e alla reciproca edificazione” (Ro. 14:17-19).

Oggi, dunque, esamineremo prima di tutto che cosa sia il regno di Dio e poi quali siano le sue caratteristiche di fondo per le quali potremo veramente dire di essere fieri d'appartenere ad un tale regno.

Il Regno di Dio

Il Regno di Dio, dunque. Che cos'è il Regno di Dio? La fede cristiana proclama che Dio, l'Essere supremo, è il Creatore, Colui che ha progettato e creato tutto l'universo in ogni più piccolo dettaglio. E' stato Lui che ha fatto il mondo e tutte le cose che sono in esso.

La fede cristiana proclama, inoltre, che Dio esercita un controllo costante, attivo, su tutta la realtà, tanto che nulla avviene per caso, ma tutto procede secondo i Suoi eterni decreti. Per usare un'espressione biblica, Egli è "Signore del cielo e della terra", Egli è sovrano su tutta la realtà ed è Lui che dà a tutti la vita, il respiro ed ogni cosa. Dio è il Re dell'universo, e l'universo è il Suo regno, il regno di Dio. In Lui viviamo, ci muoviamo e siamo. E' Dio che determina la vita di ogni creatura umana, in tutte le sue dimensioni o, per usare un'altra espressione biblica, *"avendo determinato le epoche loro assegnate e i confini delle loro abitazioni"*. Non c'è nulla che possa sottrarsi al regnare di Dio.

Dio, però, ha pure decretato che le creature umane siano creature responsabili, dotate di ampia libertà ed intelligenza per comprendere l'ordinamento divino di questo mondo ed agire creativamente su di esso e sulla propria vita secondo i Suoi valori e volontà. Infatti, Egli *"ha fissato un giorno nel quale giudicherà il mondo con giustizia"*. Le creature umane, quindi, hanno la facoltà di sottrarsi, ad un certo livello, al regno di Dio ed agire contrariamente alla Sua volontà rivelata, naturalmente a proprio danno... Lo vediamo tutti i giorni: vi sono molte creature umane che vivono come se Dio non esistesse facendo solo "gli affari propri", ignorando del tutto la Sua volontà e contravvenendo ad essa. E' quello che la Bibbia chiama "peccato" e che potremmo comprendere pure come una riprovevole ribellione alla Sua legittima autorità, ribellione che certamente non passa inosservata e che sarà debitamente repressa e punita.

Quando però un uomo o una donna comprende la stupidità autolesionista di volersi sottrarre al regno di Dio, di questa ribellione si ravvede ed accoglie la grazia offertagli in Cristo, Egli ritorna nell'ambito di questo regno. Incontrando il Signore e Salvatore Gesù Cristo, Egli vede questo Re avvicinarsi non nell'atto di vendicarsi di lui, cosa che pure meriterebbe, ma come Colui che gli offre grazia, perdono, riabilitazione e riconciliazione. Ecco perché Gesù proclama: *"Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; ravvedetevi e credete al vangelo"* (Mr. 1:15).

In che cosa consiste il Regno di Dio?

In che cosa consiste il Regno di Dio? E' la Bibbia intera che ne illustra le sue meravigliose caratteristiche. Esse traspaiono nel loro splendore soprattutto nella Persona e nell'opera di Gesù Cristo, "primo cittadino" di questo regno. Nella Scrittura, inoltre, troviamo magnifiche illustrazioni di come questo regno fosse prima del sopraggiungere della ribellione del peccato, di come si manifesta nel presente e di come sarà un giorno (ad esempio nelle immagini del libro dell'Apocalisse).

L'Apostolo condensa, però, le caratteristiche essenziali di questo regno in tre espressioni: *"giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo"*. Giustizia, pace e gioia sono parole molto generali e ciascuna di esse include molto sia del fondamento che della struttura della nostra fede. Non possiamo oggi dilungarci molto, ma che cosa intende dire l'Apostolo con esse? Giustizia riguarda fundamentalmente il nostro rapporto con Dio, pace il nostro rapporto con gli altri, e gioia il nostro atteggiamento interiore.

Giustizia. Uno dei più grandi interessi di Dio è quello della giustizia. Dio si interessa a che ogni cosa sia fatta con giustizia. Il Signore Iddio ama la giustizia. La Scrittura dice: *"il SIGNORE è giusto; egli ama la giustizia; gli uomini retti contempleranno il suo volto"* (Sl. 11:7) e ancora: *"Chi assolve il reo e chi condanna il giusto sono entrambi detestati dal SIGNORE"* (Pr. 17:15). Il termine "giustizia" per noi oggi ha diversi significati. "Giustizia", però, nella Bibbia è soprattutto la condizione secondo la quale noi possiamo presentarci di fronte a Dio e vivere in comunione con Lui. Con Dio possiamo avere rapporto solo "secondo giustizia" e noi siamo peccatori e ribelli ai Suoi occhi. "Giustizia", cioè completa rettitudine e santità è ciò che Egli esige da noi per poter avere comunione con Lui. "Giustizia" è la condanna che noi meritiamo a causa dei nostri peccati. In che modo noi potremmo mai rapportarci con Dio secondo giustizia? Nessuno sarebbe oggi in grado di farlo. Ecco, però, la buona notizia dell'Evangelo. Il Salvatore Gesù Cristo offre di provvederci Lui stesso, nella Sua persona ed opera, la giustizia a noi richiesta. Quella giustizia che oggettivamente ci è impossibile Egli la realizza per noi. I meriti della Sua vita integerrima ci vengono accreditati, e la Sua morte in croce è pienamente sufficiente perché la pena che noi meritiamo per la nostra ribellione sia completamente espiata. Tutto questo può essere nostro tramite il ravvedimento e la fede in Lui. Questa è la grazia di Dio. Questo è l'Evangelo. Il regno di Dio, perciò, è il regno della grazia, una grazia fondata sulla giustizia, la Sua. Vivere nell'ambito del regno di Dio significa "respirare" e diffondere giustizia e grazia. E' così per noi? Quel che noi possiamo fare oggi affinché pure la giustizia trionfi attorno a noi, sarà sempre imperfetto ed ambiguo, ma questo non ci impedisce di vivere nello spirito di una sempre migliore giustizia ed in quello della grazia.

Pace. Il regno di Dio, però, è anche un regno di pace. La pace è lo spirito che deve caratterizzare i nostri rapporti l'uno verso l'altro come cittadini, sudditi, di questo regno, se tali effettivamente siamo. Questo spirito di pace è spesso espresso dalla Bibbia con termini poetici come questi: *"Il lupo abiterà con l'agnello, e il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello, il leoncello e il bestiame ingrassato staranno assieme, e un bambino li condurrà"* (Is. 11:6). Siamo chiamati a vivere in pace, amore e carità verso ognuno, perseguendo la pace con tutti. La Scrittura dice: *"Se è possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti gli uomini"* (Ro. 12:18). Ecco perché il nostro stesso testo insiste a dire: *"Cerchiamo dunque di conseguire le cose che contribuiscono alla pace e alla reciproca edificazione"* (18). E' molto importante intrattenere relazioni armoniose all'interno della famiglia di Dio e l'armonia in quest'ambito deve essere per noi uno dei valori primari, una priorità. I cristiani si trovano a diversi livelli di maturità spirituale ed hanno anche ambienti di provenienza diversi che influenzano i loro atteggiamenti e la loro vita: questo, talvolta, può rendere difficile la concordia anche nella chiesa migliore. Era il contesto che stava vivendo la chiesa alla quale Paolo scriveva. Essi correvano il rischio di pregiudicare la pace che doveva regnare fra di loro e di esprimere giudizi negativi l'uno verso l'altro su questioni su cui si poteva anche "lasciar correre". Paolo insiste sul fatto che perseguire la pace fra di loro valorizzando le cose che più contavano, era un valore irrinunciabile e prioritario. La prima lezione da imparare per vivere armoniosamente con gli altri cristiani è, perciò, quella del non giudicarli rispetto a cose effettivamente secondarie rispetto alla sostanza della fede.

Gioia nello Spirito Santo. Il regno di Dio, inoltre, è caratterizzato dalla gioia. Si tratta di quella gioia che solo lo Spirito Santo può impartire al cuore del credente. E' la gioia che subentra quando contempliamo Dio quale Egli è per noi in Cristo, cioè come il nostro Padre celeste, con il quale siamo in comunione. E' la gioia che subentra in noi anche quando siamo afflitti, perché contempliamo il cielo come la dimora che ci attende. La fede cristiana autentica consiste nel trovare la nostra gioia in Lui, nel rallegrarci sempre nel Signore. Lo scopo stesso della vita umana è non solo quello di dare gloria a Dio in tutto ciò che facciamo, ma pure di trovare la nostra gioia in comunione con Lui. Certamente serviamo un buon Padrone, il quale vuole che la pace e la gioia sia essenziale a tutto ciò

che consideriamo religione. L'opera che Egli, per noi, compie in Cristo, è tale da produrre, a sua volta in noi tranquillità e sicurezza, come si esprime il profeta Isaia: *"L'opera della giustizia sarà la pace e l'azione della giustizia, tranquillità e sicurezza per sempre"* (Is. 32:17). E' questo lo spirito che caratterizza il nostro modo di essere cristiani? E' la gioia parte integrante del nostro modo di essere, perché ne abbiamo compreso le importanti implicazioni? E' la nostra la gioia dello Spirito Santo di Dio?

Nello spirito del Regno di Dio

Ecco, dunque, in essenziale sintesi, lo spirito che caratterizza il Regno di Dio e che deve caratterizzare chiunque ne faccia parte. Ecco ciò che piace a Dio e ciò che indubbiamente tutti gradirebbero: c'è forse qualcuno che non gradirebbe vivere in un'atmosfera di giustizia, di pace e di gioia? Solo personalità malate e perverse potrebbero desiderare il contrario. Tutti desiderano e cercano queste cose. Il problema è che non le troveranno mai se non le cercano in Dio! Ecco perché il versetto successivo dice: *"Poiché chi serve Cristo in questo, è gradito a Dio e approvato dagli uomini"* (18).

Il cristiano autentico si adopera alla giustizia, alla pace, vivendo e promuovendo gioia proprio perché ama e segue e Salvatore Gesù Cristo, Lo considera suo Signore e vuole che in ogni cosa Egli sia glorificato. Ecco ciò che costituisce l'accettabilità delle sue opere di cristiano. Tutto deve essere fatto per amor Suo e per la Sua gloria. Dobbiamo servire nel mondo i Suoi interessi ed i Suoi propositi. Che altro può essere il cristianesimo se non il servizio di Cristo? E noi possiamo ben permetterci di servire Colui che per noi e per la nostra salvezza *"spogliò sé stesso, prendendo forma di servo, divenendo simile agli uomini"* (Fl. 2:7)!

Potremmo così ben dire che vivere in questo modo "ci convenga", cioè, sia per noi sommamente vantaggioso. Perché?

Perché, in primo luogo, questo è "gradito a Dio", accettabile a Lui. Dio si compiace di coloro che vivono nello spirito che caratterizza il Suo regno. Chi si comporta in questo modo gode dell'amore e del favore di Dio, è accettato da Dio, e non c'è nulla che più di questo che possa renderlo felice. Se ora Dio, in Cristo, Dio accetta le nostre opere, allora che vogliamo di più dalla vita? Come dice la Scrittura: *"Va', mangia il tuo pane con gioia, e bevi il tuo vino con cuore allegro, perché Dio ha già gradito le tue opere"* (Ec. 9:7). Coloro che maggiormente sono graditi a Dio sono quelli che maggiormente si compiacciono di fare la Sua volontà e sono quelli che maggiormente abbondano di pace e di gioia nello Spirito Santo.

In secondo luogo il testo dice che tutto questo è "approvato dagli uomini", da tutti gli uomini saggi e buoni (l'opinione degli altri non deve essere considerata). Noi dobbiamo, infatti, approvare le persone e le cose che sono gradite a Dio. Non dovremmo forse compiacerci di ciò in cui Dio si compiace? In ogni caso l'approvazione umana sul nostro operato non dovrebbe essere ignorata, perché dobbiamo vivere, di fronte al mondo, in modo onesto. Iddio ci dice: *"tutte le cose vere, tutte le cose onorevoli, tutte le cose giuste, tutte le cose pure, tutte le cose amabili, tutte le cose di buona fama, quelle in cui è qualche virtù e qualche lode, siano oggetto dei vostri pensieri"* (Fl. 4:8), presto o tardi, infatti, Iddio porterà il mondo intero in sintonia con la Sua volontà. Certo, al mondo è spesso sgradito chi vuole vivere come piace al Signore in sintonia con i valori del Suo regno, ma sarà ambizione del cristiano quello di "dimostrare" come la via indicata dal Signore sia oggettivamente la migliore.

Conclusione

Portiamo dunque con onore i documenti che certificano la nostra appartenenza ad una nazione. Ancor di più consideriamo importante essere cittadini, sudditi, del Regno di Dio. Non si nasce cittadini di questo regno: di esso si può far parte per grazia accogliendo l'invito dell'Evangelo di Gesù Cristo. E' allora che entriamo a far parte di un regno caratterizzato dalla giustizia, dalla pace e dalla gioia nello Spirito Santo.

I valori di questo regno, graditi a Dio e sommamente benefici per tutti, sono quelli che già, con onore, cominciamo a vivere in questo mondo, sicuri degli effetti benefici che tutto questo avrà in ogni caso, anche in mezzo alle contraddizioni del mondo attuale. Potete voi ripetere con gioia ed entusiasmo quanto l'Apostolo scriveva quando diceva: *"Quanto a noi, la nostra cittadinanza è nei cieli, da dove aspettiamo anche il Salvatore, Gesù Cristo, il Signore"* (Fl. 3:20). Ai cristiani di Efeso egli ancora scriveva: *"ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d'Israele ed estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio nel mondo. Ma ora, in Cristo Gesù, voi che allora eravate lontani siete stati avvicinati mediante il sangue di Cristo"* (Ef. 3:20). Che ciascuno di voi possa applicare queste parole alla sua stessa vita.

Paolo Castellina, 26/05/04. Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione "La Nuova riveduta", a cura della Società Biblica di Ginevra, prima edizione 1994. Culto a Vicosoprano, S. Cassiano, ore 10.30; Maloja, ore 18.00, del 10 ottobre 2004, 19a dopo Pentecoste.

Ordine del culto

Introduzione

Grazia, misericordia, pace da Dio padre e da Cristo Gesù nostro Signore.

L'incontro domenicale con Dio nel culto, insieme ai fratelli ed alle sorelle in fede, per un cristiano non solo è un dovere da praticare fedelmente per la gloria di Dio e per il suo stesso bene, ma anche fonte di gioia. Ecco perché il Salmo 22 dice:

"Mi son rallegrato quando mi hanno detto: «Andiamo alla casa del SIGNORE». I nostri passi si sono fermati alle tue porte, o Gerusalemme; (...) Ci sia pace all'interno delle tue mura e tranquillità nei tuoi palazzi! (...) Per amore della casa del SIGNORE, del nostro Dio, io cercherò il tuo bene" (Sl. 122:1,2,7,9).

La sua preghiera, così, è che il popolo di Dio possa vivere in pace trovando la sua unità nella comune vocazione del perseguire il suo bene e nel comune amore verso il Signore. Vogliamo così pregare affinché Dio faccia sì che questo culto sia vissuto in questo spirito.

Preghiamo: Onnipotente Iddio, accetta il culto che ti offriamo di pari consentimento e accordaci quello Spirito che conduce in ogni verità e che può trasformare la nostra vita in un'offerta alla gloria del tuo santo nome. Ecc. Per Gesù Cristo nostro Signore. Amen.

Canto 1. Cantiamo così l'inno n. **155** ripetendolo due volte come significativa nostra confessione di fede.

Prima lettura e confessione di peccato

E' giusto che la Parola del Signore ci metta in crisi spingendoci ad esaminare accuratamente la nostra vita. Di fronte a ciò che Dio esige da noi come Sue creature, ci sentiamo umiliati e lontani dalla giustizia. Quando Gesù, in questa lettura, ci presenta i principali comandamenti di Dio, siamo portati ad invocare la Sua grazia e la Sua forza di Salvatore, perché ci rendiamo conto quanto da ciò siamo lontani.

"Uno degli scribi che li aveva uditi discutere, visto che egli aveva risposto bene, si avvicinò e gli domandò: «Qual è il più importante di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: "Ascolta, Israele: Il Signore, nostro Dio, è l'unico Signore: Ama dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua, con tutta la mente tua, e con tutta la forza tua". Il secondo è questo: "Ama il tuo prossimo come te stesso". Non c'è nessun altro comandamento maggiore di questi». Lo scriba gli disse: «Bene, Maestro! Tu hai detto secondo verità, che vi è un solo Dio e che all'infuori di lui non ce n'è alcun altro; e che amarlo con tutto il cuore, con tutto l'intelletto, con tutta la forza, e amare il prossimo come sé stesso, è molto più di tutti gli olocausti e i sacrifici». Gesù, vedendo che aveva risposto con intelligenza, gli disse: «Tu non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno osava più interrogarlo" (Mr. 12:28-34).

Preghiamo. ...Dio giusto e santo, soltanto tu conosci interamente la nostra vita e soltanto tu puoi purificarla, affinché possa svolgersi in armonia con la tua volontà. Signore, ti supplichiamo, poni la tua legge nel nostro intimo e fa che diventi la nostra legge: che la tua volontà diventi la nostra volontà, che la tua verità sia la nostra verità! Aiutaci, o Signore, con il tuo perdono, affinché, in questi istanti di umiliazione e di confessione, nuove forze di vita e di luce si producano in noi per farci procedere innanzi nei sentieri della giustizia e della carità. Per Gesù Cristo nostro redentore benedetto in eterno. Amen.

Canto 2. Il canto n. **191** potrà servirci per dare voce alla nostra confessione di peccato e a ricevere il Suo perdono e la forza per camminare secondo la Sua volontà.

Seconda lettura ed intercessione

Il Salmo 144 ci dà preziosi spunti di preghiera. Lo scrittore dapprima loda il Signore perché gli ha dato resistenza e forza contro tutto ciò che si oppone al suo migliore bene, riconoscendo che questa è promessa fedele per tutti coloro che invocano il Signore con fiducia. Poi si stupisce della grazia straordinaria che il Signore gli accorda, riconoscendo la sua piccolezza ed indegnità. Infine ringrazia il Signore per avere provveduto a lui in modo così generoso.

"Benedetto sia il SIGNORE, la mia ròcca, che addestra le mie mani al combattimento e le mie dita alla battaglia; egli è il mio benefattore e la mia fortezza, il mio alto riparo e il mio liberatore, il mio scudo, colui nel quale mi rifugio, che mi rende soggetto il mio popolo. SIGNORE, che cos'è l'uomo, perché te ne prenda cura? O il figlio dell'uomo perché tu ne tenga conto? L'uomo è simile a un soffio, i suoi giorni son come l'ombra che passa. SIGNORE, abbassa i tuoi cieli e scendi; tocca i monti e fa' che fumino. Fa' guizzare il lampo e disperdi i miei nemici. Lancia le tue frecce e mettili in fuga. Tendi le tue mani dall'alto, salvami e liberami dalle grandi acque, dalla mano degli stranieri, la cui bocca dice menzogne e la cui destra giura il falso. O Dio, ti canterò un nuovo cantico;

sul saltèrio a dieci corde salmeggerò a te, che dai la vittoria ai re, che liberi il tuo servo Davide dalla spada micidiale. Salvami e liberami dalla mano degli stranieri, la cui bocca dice menzogne e la cui destra giura il falso. I nostri figli, nella loro gioventù, siano come piante novelle che crescono, e le nostre figlie come colonne scolpite per adornare un palazzo. I nostri granai siano pieni e forniscano ogni specie di beni. Le nostre greggi moltiplichino a migliaia e a decine di migliaia nelle nostre campagne. Le nostre giovenche siano feconde; e non vi sia breccia, né fuga, né grido nelle nostre piazze. Beato il popolo che è in tale stato, beato il popolo il cui Dio è il SIGNORE” (Sl. 144).

Preghiera. (Spontanea).

Canto 3. Il canto n. **299** sottolinea il concetto che proprio confidando nel Signore noi possiamo avere le risorse necessarie per combattere ciò che ci vorrebbe distruggere: **Ben può la fede abbattere...**

Predicazione

Canto 4. Il canto **348**, “Venga il tuo regno” invoca il Signore affinché pienamente noi si possa vivere le benedizioni del Suo regno.

Conclusione